

La ronda del piacere

SONO GIÀ TRA NOI. Passeggiano uno accanto all'altro, si guardano intorno non sapendo bene dove e cosa. Oppure semplicemente stazionano, presidiano zone che qualcuno ha definito «sensibili». Impugnano armi affinché tutti le vedano e se ne innamorino. Tragica idiozia di un sindaco e di un ministro improvvisati e maldestri, a cui nel passato sono forse mancati quei soldatini che oggi disseminano per le strade. **Ronde militari a difesa della città, minacciate da un nemico interno che in realtà esiste solo nell'immaginario danneggiato di politici scadenti.** La cui intenzione non è rassicurare ma allarmare. A un problema finto si offre una soluzione finta, affinché il problema si crei davvero.

Alemanno ha raccolto voti accarezzando le paranoie sociali e dunque insiste nel coltivarle. Inganna la città allentando e fomentando paure e insicurezze. Guastando le relazioni sociali, spezzando il filo della reciprocità, lasciando che tutto s'incattivisca, che le persone s'incupiscano, diffidino e infine confliggano solo perché diverse tra loro. Quel che insomma insidia nel profondo la città, rischiando di comprometterne la sua stessa identità libera e aperta, è il più feroce dei sentimenti umani: l'odio.

E chi semina odio forse raccoglie consensi viscerali, ma di sicuro inacidisce la città. Del resto, è proprio ciò che ci si prefigge: tutti in casa, ognuno per sé, facciamoci gli affari nostri, gli altri si arrangino pure, guai a chi ci tocca. E la città comincia un po' a sfiorire. Inesorabilmente.

Inesorabilmente?

Anche se sembrerebbe il contrario, a Roma c'è una sinistra larga e fors'anche maggioritaria. Non è che dia particolari segni di vita, ma è pur sempre una realtà politica che ha il suo peso che presto [si spera] troverà la possibilità di esprimersi. Poiché il problema, banalmente, è opporsi ad Aleman-

no, esercizio forse desueto e per alcuni perfino inedito. **E tra i tanti modi per farla, l'opposizione, c'è quello di contrastare la narcosi sociale creando occasioni d'incontro, favorendo il dinamismo urbano, allestendo attività culturali.** Seminando insomma antidoti solidali per non indebolire quel prezioso tessuto comunitario nei nostri quartieri, che poi è l'unica garanzia di tenuta democratica. Esattamente all'opposto della militarizzazione dei territori.

Nasce intorno a questa intenzione l'idea di riproporre la notte bianca, quella notte bianca che la giunta comunale ha annunciato di aver abolito. Sarà il 13 settembre e si svolgerà in otto Municipi, in pratica mezza città. Una notte bianca da distribuire il più possibile nelle strade e nelle piazze, quelle in particolare di periferia. Con feste, spettacoli, eventi che per una volta si recano laddove vive la gente, non costringendo la gente a raggiungerli. Scendere di casa, ascoltare musica, ballare o assistere a uno spettacolo teatrale, vedersi un film, fare una passeggiata tutti insieme tra le vetrine accese, giocare con i bambini o seguire una banda musicale. Creare le condizioni per provare un piacere, per emozionarsi o stupirsi, per sognare o fantasticare. Dare insomma respiro alla propria interiorità. Un'esercitazione

inutile perché immateriale? O effimera, come si diceva tanti anni fa? O addirittura, come sostengono i queruli d'ogni estrazione, un'operazione tardo-veltroniana?

Lasciamo volentieri senza risposte questi interrogativi e cerchiamo di darci da fare. La sinistra non si aspettava di perdere le elezioni romane e ora fatica a riconvertirsi. Riattivando il circuito culturale possiamo aiutarla. Anche perché una sinistra che non produce cultura difficilmente può fare la sinistra. ■

* **Presidente del Municipio X di Roma**



« Il 13 settembre la **Notte bianca** si farà nelle periferie di Roma. Per **disobbedire** ad Alemanno e sperimentare nuove culture e forse anche **nuova politica** »